

Gli uomini del Soccorso alpino hanno ispezionato con i droni canaloni e rocce. Le operazioni proseguiranno oggi e domani

Riprese le ricerche del medico di Loano disperso da settembre 2024 sul Monviso

IL CASO

DEVISROSSO
PONTECHIANALE

Dalle prime ore di ieri i versanti più scoscesi attorno alla vetta del Monviso sono scandagliati dall'occhio elettronico delle telecamere montate su droni, mentre a terra alcuni uomini del Soccorso alpino ispezionano canaloni e rocce.

A dieci mesi dalla scomparsa, sono riprese ieri le ricerche di Nicola Ivaldo, medico chirurgo di 66 anni di Loano, disperso nel settembre 2024 durante un'escursione in solitaria nella zona del Vallone di Vallanta, in alta val Varaita. Su richiesta della Prefettura di Cuneo, è stato attivato un nuovo coordinamento interforze che coinvolge il Soccorso alpino e speleologico piemontese, il Soccorso alpino della Guardia di Finanza e i vi-



Per le ricerche il Soccorso alpino ha messo in campo personale altamente specializzato

gili del fuoco, con l'obiettivo di localizzare l'uomo o di individuare eventuali elementi utili al chiarimento della vicenda. La macchina delle operazioni è stata riattivata sulla base di una pianificazione dettagliata condotta nei giorni scorsi dai tre corpi coinvolti. L'intervento è stato program-

mato per sfruttare al meglio le attuali condizioni climatiche: una finestra estiva più stabile, la parziale scomparsa del manto nevoso in quota e la miglior visibilità offerta dal paesaggio sgombro da nevi residue.

Le ricerche si basano sull'impiego delle tecnologie più moderne, come i droni

con telecamere ad alta risoluzione, combinate con la preparazione tecnica dei soccorritori e con una accurata pianificazione dell'intervento, studiata nei minimi dettagli.

Il Soccorso alpino ha messo in campo personale altamente specializzato sia per il lavoro a terra, sia per il pilotaggio



Nicola Ivaldo
66 anni
medico
chirurgo
di Loano

di droni in grado di operare in ambienti impervi e ad alta quota. Le ricerche si concentrano sui versanti più complessi del Monviso, in particolare nei pressi della cresta e lungo i canaloni rocciosi. Le operazioni continueranno, meteo permettendo, anche oggi e domani. Nicola Ivaldo

era partito in solitaria il 14 settembre 2024, diretto verso il Vallone di Vallanta. Medico di base, grande appassionato di montagna e frequentatore abituale delle Alpi cuneesi, aveva programmato un'ascensione in autonomia, come già fatto altre volte. L'ultimo segnale utile del suo cellulare era stato agganciato nella mattina del 15 settembre nei pressi della vetta del Monviso, a ridosso della cresta.

Quando non si è presentato sul posto di lavoro il lunedì successivo, 16 settembre, i colleghi hanno dato l'allarme. La sua auto era parcheggiata nei pressi della diga di Pontechianale, punto di partenza classico per l'accesso al vallone. Le prime squadre di soccorso si erano mosse immediatamente, ma si erano trovate di fronte condizioni meteo proibitive: una fitta nevicata, la prima dell'autunno, aveva reso impossibile un'esplorazione sistematica della zona. —